



CENTRO PER LA FAMIGLIA DELLE VALLI

CONSULTORIO FAMILIARE

COMUNITA' MONTANA DEL PIAMBELLO

Accreditato con D.G.R. 18 maggio 2011 n. IX/1745

PARLARE DI EMOZIONI

Conoscere - Elaborare - Esprimere

*Progetto di educazione all'affettività
rivolto ai ragazzi delle scuole medie*

Responsabili del progetto

Dott.ssa Federica Grilanda
psicologa, psicologo scolastico, consulente educativa

Dott.ssa Francesca Pelizzoni
psicologa, educatore alla teatralità,
conduttore di gruppo con metodi attivi

Dott.ssa Emanuela Volponi
psicologa, mediatrice familiare, consulente educativa

Associazione Temporanea di Impresa IMPRESA SOCIALE PIAMBELLO
IGEA SRL Medicina e Servizi alla persona
Fondazione IL FARO – IMPRESA
Villaggio della Madre e del Fanciullo ONLUS



CENTRO PER LA FAMIGLIA DELLE VALLI

CONSULTORIO FAMILIARE

COMUNITA' MONTANA DEL PIAMBELLO

Accreditato con D.G.R. 18 maggio 2011 n. IX/1745

PREMESSA:

L'età prepuberale è fondamentale per porre le basi di uno sviluppo sereno. In questa fase si acquiscono **disagi comportamentali legati a una difficoltà di espressione ed elaborazione emotiva**. Il bambino inizia a farsi grande, per qualcuno di loro inizia lo sviluppo dei caratteri sessuali che conducono verso la forma adulta già dalla prima media (alcune ragazze quando iniziano la scuola media hanno già avuto il menarca). In questa fase, forse più che in ogni altra è necessario dare voce e parola a questi cambiamenti fisici, che portano con sé un mondo di emozioni vecchie e nuove, di sentimenti sempre più complessi.

L'appartenenza al gruppo di amici diventa sempre più importante perché assomigliare agli altri calma la preoccupazione rispetto alla fatica e alla paura di scoprirsi non più bambini e di non sapere chi si è ma, soprattutto, chi si sta diventando.

Il bambino/a si fa ragazzo/a e inizia ad assumere **comportamenti di rottura con il passato**, a volte con atteggiamenti prepotenti, fisici o verbali, e alla continua ricerca del conflitto che, in alcuni casi, possono raggiungere il bullismo, estrema espressione del proprio sentimento di inadeguatezza e di inferiorità che compensa con la violenza la propria incapacità di elaborazione. In questa età è quindi fondamentale **proporre stimoli e opportunità per ampliare il proprio vocabolario di comprensione del proprio vissuto** e di espressione dello stesso, quindi non solo con l'agito come per il bullo, ma soprattutto attraverso l'acquisizione del valore della parola.

La società attuale deve fare i conti con la diffusione di comportamenti che esprimono un forte disagio sia in ambito scolastico sia sociale, della **crisi della struttura familiare** e del conseguente **indebolimento del suo ruolo educativo**. In questo contesto la scuola assiste ad un suo sempre maggiore coinvolgimento in richieste e deleghe educative spesso implicite ambigue e difficilmente conciliabili con l'attività didattica.



CENTRO PER LA FAMIGLIA DELLE VALLI

CONSULTORIO FAMILIARE

COMUNITA' MONTANA DEL PIAMBELLO

Accreditato con D.G.R. 18 maggio 2011 n. IX/1745

L'intervento proposto nelle classi si pone le **finalità generali** di fornire degli stimoli che favoriscano un **processo comprensione emotiva del proprio vissuto** stimolandone l'esplorazione, l'elaborazione e l'espressione.

In questo processo centrato sull'emotività e sulle relazioni nel contesto scolastico consideriamo importante **anche la partecipazioni dei genitori nei termini di una conoscenza e valutazione del percorso proposto insieme al proprio figlio**, fornendo quindi uno stimolo alla riflessione sull'importanza della qualità dell'affettività e delle relazioni.

OBIETTIVI GENERALI:

- Favorire un processo di approfondimento della conoscenza delle emozioni
- Favorire la creazione di un clima di classe collaborativo
- Stimolare il processo di maturazione morale e sociale
- Prevenzione al disagio relazionale

OBIETTIVI SPECIFICI:

- Fornire degli stimoli che permettano un ampliamento del "vocabolario" di espressione emotiva.
- Fornire strumenti che permettano di comprendere e regolare le proprie emozioni
- Stimolare i ragazzi all'ascolto di sé e dei propri vissuti
- Facilitazione dei processi di auto osservazione e di elaborazione dei propri vissuti
- Valorizzazione degli atteggiamenti empatici e facilitazione della relazione con i compagni



CENTRO PER LA FAMIGLIA DELLE VALLI

CONSULTORIO FAMILIARE

COMUNITA' MONTANA DEL PIAMBELLO

Accreditato con D.G.R. 18 maggio 2011 n. IX/1745

DESTINATARI: Alunni della scuola media

INTERLOCUTORI:

- Genitori attraverso una riunione informativa/formativa iniziale (raccolta del consenso informato) e una finale di condivisione dei risultati
- Insegnanti
- Servizi territoriali per eventuale lavoro di rete

METODOLOGIA:

- I laboratori avranno una durata totale di 6 ore suddivise in 3 incontri di 2 ore l'uno.
- Si prevede di utilizzare una "metodologia attiva" (ALLEGATO B) che permette un maggiore coinvolgimento personale e collettivo dei ragazzi.
- Verranno proposte attività principalmente di gruppo e stimoli che consentano la l'espressione attraverso la parola, il gesto, il movimento: role palying, teatralizzazione, espressione grafica.

AZIONI FASE PROGETTUALE:

Distribuzione di un questionario conoscitivo rispetto al gruppo classe per i docenti di riferimento e incontro di confronto con l'insegnate in base a temi emersi.



CENTRO PER LA FAMIGLIA DELLE VALLI

CONSULTORIO FAMILIARE

COMUNITA' MONTANA DEL PIAMBELLO

Accreditato con D.G.R. 18 maggio 2011 n. IX/1745

AZIONI FASE OPERATIVA:

- Ogni incontro avrà un momento di accoglienza, un'attività principale a tema e un momento di verbalizzazione finale dell'esperienza.
- Le attività verranno proposte ai singoli gruppi classe nell'orario scolastico alla presenza del docente.

VALUTAZIONE :

Al termine degli incontri verrà presentato ai ragazzi uno strumento di valutazione complessiva dell'esperienza.



CENTRO PER LA FAMIGLIA DELLE VALLI

CONSULTORIO FAMILIARE

COMUNITA' MONTANA DEL PIAMBELLO

Accreditato con D.G.R. 18 maggio 2011 n. IX/1745

ALLEGATO A

Presentazione

L'età prepuberale è un'età complessa nella quale si evidenziano tempi di sviluppo diversi per genere (le femmine entrano nella pubertà in media intorno agli 11 anni mentre i maschi solitamente non prima dei 13) e per individuo (esiste una grande variabilità soggettiva nei tempi di maturazione biologica). In questa fase si acquiscono in modo particolare disagi comportamentali legati a una difficoltà di espressione ed elaborazione emotiva. Il bambino inizia a farsi grande, per qualcuno di loro inizia lo sviluppo dei caratteri sessuali che conducono verso la forma adulta già dalla prima media (alcune ragazze quando iniziano la scuola media hanno già avuto il menarca). Questo periodo è caratterizzato da quello che la psicologia anglosassone definisce "lo scatto di crescita" (*spurt of growth*) durante il quale il ragazzo/a prepubere perde momentaneamente i punti di riferimento costruiti durante tutta l'infanzia e la fanciullezza (Vegetti, Battistin 2000). In questo periodo si assiste a diverse manifestazioni di un vissuto di confusione/elaborazione con conseguente sospensione dell'identità corporea e stati transitori di ansia, paura che arrivano anche al rifiuto dell'immagine di sé. Per questo motivo, in questa fase, forse più che in ogni altra, è necessario dare voce e parola a questi cambiamenti fisici, che portano con sé un mondo di emozioni vecchie e nuove, di sentimenti sempre più complessi. Il dare parola infatti permette di rendere più consapevoli alla mente quelle che, se non trasformate in pensiero, resterebbero emozioni e sensazioni esclusivamente corporee e per questo difficilmente mediabili (Pietropolli Charmet, 2000).

Il ragazzo/a si trova spontaneamente mosso dal tentativo di elaborare i grandi cambiamenti in atto nel suo corpo attraverso una serie di azioni volte a renderlo più presentabile e accettabile a se stesso e agli altri.

Il gruppo dei pari improvvisamente acquista un valore diverso dal passato, gli amici da compagni di gioco o di studio diventano punto di riferimento stabile sostituendo i genitori e gli insegnanti che

Associazione Temporanea di Impresa IMPRESA SOCIALE PIAMBELLO

IGEA SRL Medicina e Servizi alla persona

Fondazione IL FARO – IMPRESA

Villaggio della Madre e del Fanciullo ONLUS



CENTRO PER LA FAMIGLIA DELLE VALLI

CONSULTORIO FAMILIARE

COMUNITA' MONTANA DEL PIAMBELLO

Accreditato con D.G.R. 18 maggio 2011 n. IX/1745

durante l'infanzia hanno guidato lo sviluppo. Quella che si crea con i pari è una relazione intensa connotata da richieste di fedeltà ed esclusività ma ancora fortemente legate ad attività da condividere.

La ricerca dell'altro come modo per ridurre le preoccupazioni legate alla crescita può, in questa fase così delicata, essere gestita anche attraverso dei comportamenti non adeguati. La fragilità che connota questo periodo, infatti può essere vissuta come sinonimo di infantilismo, e in alcuni casi, può dare vita ad atteggiamenti di bullismo, come estrema espressione di sentimenti di inadeguatezza e di inferiorità che compensa, con la violenza, la sottostante incapacità di gestione ed elaborazione delle emozioni (in linea con la campagna promossa dal Ministero della Pubblica Istruzione: *"Smonta il Bullo"*)

In questa età è quindi fondamentale proporre stimoli e opportunità per ampliare il vocabolario e comprendere ed esprimere meglio il proprio vissuto, che non deve essere più solo agito, come nel caso del bullismo, ma soprattutto espresso e mediato con il pensiero attraverso la parola.

Tenendo conto della diffusione di comportamenti che esprimono un forte disagio sia in ambito scolastico sia sociale non si può non tenere conto, inoltre, della **crisi della struttura familiare** e del conseguente indebolimento del suo ruolo educativo. Quella di oggi è una famiglia spesso informata e attenta a rispondere ai bisogni dei figli, ma **è una famiglia che si caratterizza da uno stile affettivo che tende ad anticipare i desideri dei figli e incapace di far loro sperimentare la frustrazione**. Questo comporta uno scarso uso delle regole e delle "punizioni", motivo per cui oggi più che dei figli disubbidienti, ci troviamo di fronte a giovani che non conoscono l'esistenza stessa di limiti e confini da rispettare.

In questo contesto la scuola si trova a rivestire un ruolo di fondamentale importanza sia come luogo di comunicazione e costruzione della conoscenza sia come educatore in ambito affettivo e relazionale. L'istituzione scuola, tuttavia, ultimamente, si trova spesso coinvolta con richieste e deleghe da parte dei genitori, spesso contraddittorie, implicite e ambigue per cui si "deve" occupare dei ragazzi ma non può indirizzare gli stessi a valori e regole che possano in qualche modo limitare quella che, dai genitori affettivi, viene considerata la libera espressione dei loro figli.



CENTRO PER LA FAMIGLIA DELLE VALLI

CONSULTORIO FAMILIARE

COMUNITA' MONTANA DEL PIAMBELLO

Accreditato con D.G.R. 18 maggio 2011 n. IX/1745

In base a queste premesse, l'intervento proposto nelle classi si pone le **finalità generali** la costruzione di fondamenti comuni fra ragazzi scuola e famiglia fornendo degli stimoli che favoriscano un **processo comprensione del vissuto emotivo** stimolandone l'esplorazione, l'elaborazione e l'espressione in un'ottica che preveda la possibilità di un'integrazione dei contributi e punti di vista delle diverse agenzie educative coinvolte: la scuola e la famiglia

Per questo motivo, il progetto prevede un **momento di confronto con gli insegnanti** e sollecita **la partecipazione dei genitori nei termini di una conoscenza e momento di confronto insieme al proprio figlio del percorso proposto.**



CENTRO PER LA FAMIGLIA DELLE VALLI

CONSULTORIO FAMILIARE

COMUNITA' MONTANA DEL PIAMBELLO

Accreditato con D.G.R. 18 maggio 2011 n. IX/1745

ALLEGATO B

I METODI ATTIVI

I METODI ATTIVI sono metodi d'azione esplorativi e di cambiamento , rivolti a singoli individui oppure a gruppi. Questi metodi A si basano su attività di tipo esperienziale: di discussione, di simulazione, e di role-playing

Il GRUPPO valorizzato come forma, spazio di relazioni e di incontri /scontri coinvolto come attore/spettatore che facilita il generarsi di nuovi processi creativi e integrativi rispetto a dinamiche non funzionali e adattive

MATERIALE GRAFICO ESPRESSIVO utilizzato come medium tra realtà esterna e mondo interno. Favorisce l'espressione simbolica permettendo di uscire dall'immediato piano di realtà e rende possibile la visualizzazione delle proprie aspettative e delle proprie risorse.

Il ROLE PLAYING è una normale forma di apprendimento dei ruoli nella vita reale, è una forma di drammatizzazione nella quale vi è una focalizzazione su uno o più ruoli e sulla dinamica di ruolo - contro ruolo (maschio/femmina, insegnante/allievo...)

CON LA TEATRALIZZAZIONE si concretizza la possibilità di sperimentare l'alternanza fra "IO ATTORE" e "IO OSSERVATORE" e di integrare due importanti funzioni alla base della capacità di agire e di essere consapevoli delle proprie azioni.